

## *Pietre d'acqua, la Roma sognata di Federico Pirani*

La sagoma sfrangiata della Minerva Medica, filtrata dai grigi, dagli ocra, dai blu; le colonne dell'Adrianeum lavate di azzurro; le arcate del Colosseo rarefatte da una luce di un tempo che non c'è. La Roma più antica rivive negli acquerelli di Federico Pirani, ricca di particolari e di richiami storici eppure rarefatta, a tratti allucinata, onirica, liquida come l'acqua del colore che scivola sulla carta.

In tutto cinquanta opere, esposte per la prima volta a Roma – galleria La Borgognona fino al 23 febbraio – in una piccola e godibile mostra presentata dallo storico Andrea Giardina e fotografata da Fabrizio Ferri, che in primavera sarà a Parigi ospite dell'Istituto italiano di cultura.

L'impatto è figurativo, alle volte addirittura ossessivo nella precisione fotografica dei particolari, nella cura meticolosa del dettaglio, come nell'*Obelisco Sallustiano* o nel *Senatus populusque romanus*. Ricordi, o meglio sarebbe dire 'visioni' di un personale Grand Tour tra Roma e il Medio Oriente, sempre filtrati da un impasto di cultura, pensieri, sogni che ribolle sotto l'apparenza placida e rarefatta di alcuni studi, anche laddove il colore si fa più materico e solare, più apparentemente diurno, come nelle vedute di Petra. Protagonista quasi sempre la pietra nelle sue mille sfumature, ricomposte dal pennello come fossero trame di stoffa: argille, tufi, mattoni. Ma soprattutto i marmi, quei marmi che appassionarono i romani, rievocati nell'antichità con metafore affascinanti, anche di pietre d'acqua, avvicinati al mare ("mare marmor"), come ricorda Giardina. L'antica Roma rivive così, richiamata nelle sue architetture, dall'Arco di Tito alla Tomba di Cecilia Metella, la Basilica di Massenzio, ma anche una dimensione più profonda e sottile: "rievocata nella sua anima materiale – scrive Giardina – come se le singole pietre avessero una loro vita in dissolvenza e i colori una loro capacità ad espandersi".

Silvia Lambertucci